

FRAMMENTI

Appunti per la mostra.

Penso sia utile far precedere la lettura delle opere di Pierantonio Bevilacqua da alcune rapide considerazioni sulla materia e i suoi significati relativi alla pittura.

La materia è innanzi tutto un dato reale e un concetto astratto, e come tale entra nella filosofia, seguendo lo sviluppo del pensiero filosofico anche per quanto si attiene in particolare all'estetica. Essenziale alla creazione d'arte, qualunque sia il senso o il rilievo che si intenda attribuire ai suoi diversi componenti, essa ne è da sempre lo strumento; oggi tuttavia può venire assunta come uno dei cardini strutturali dell'espressione stessa.

Nell'analisi dell'opera pittorica contemporanea il concetto di materia si fonda sui principi storici del movimento informale: "pittura materica" è definizione recente, che riguarda un carattere tipico di questo linguaggio, rilevante ai nostri giorni e tuttavia pressoché estraneo alle valutazioni del passato.

Non più soltanto mezzo imprescindibile alla resa pittorica, trasformandosi sotto certi aspetti in fattore indipendente, ciò che intendiamo come materia è costituito da una somma varia e mutevole di elementi. Nello specifico, quando osserviamo le opere del nostro pittore, notiamo che, accanto e assieme ai pigmenti di colore, materiale tradizionale, contribuiscono a dar vita e sostanza al suo fare sabbie, argille, polveri vulcaniche e quant'altro serva ad arricchire e articolare secondo modalità diverse ciascun segmento del suo progetto espressivo.

Cerchiamo di ripercorre con lui questo cammino. La spinta iniziale è data dall'esperienza del viaggio. Bevilacqua è infatti un viaggiatore dai molteplici interessi, con una forte predilezione per le regioni dove nel paesaggio, naturale e umano, sia leggibile la storia, o meglio le storie, il processo, talora misterioso, di eventi che hanno determinato la fisionomia attuale delle terre visitate e il carattere delle popolazioni che le abitano. Vive dunque il viaggio cogliendo tutte le sfumature che fanno di ogni viaggio quell'unica irripetibile esperienza. Nei suoi quadri aspira a compendiarne la duplicità, il convivere della riflessione sul passato con l'emozione del presente, humus fermentato di pensieri e sensazioni; nasce allora il suo progetto, nel quale molte sono le intenzioni e altrettanto sentito il desiderio di renderle in forme visibili e sentimentalmente percettibili.

A dare costrutto a tale intenzionalità è chiamata la materia, duttile e mutevole. E' questa infatti che fissa gli stralci dei ricordi e ferma la mobilità dell'immaginario, sono le polveri e le terre che il pittore riporta con sé, sedimenti del tempo e di transiti di cui custodiscono il segreto, da far emergere come suggerimento allusivo, coniugando l'energia della sostanza informe alle modulazioni proprie dei pigmenti cromatici. Così, attraverso i reperti materici è possibile ricostruire visivamente il senso di svariate esperienze, il filo conduttore del pensiero che le coordina, o realizzare rapidi flash riconducibili a momenti di particolari impressioni e sensazioni.

Gli impasti morbidi, variamente stratificati, che tendono a solidificare in tempi rapidi, strutturano pagine dove si intrecciano ricordi, rievocazioni e impressioni fugaci, in parallelo al mescolarsi, sul supporto, di polveri, colori e colle, mentre il gesto si fa padrone e servitore della materia utilizzata. La quale, ricordiamo, è tuttavia per sua natura un'entità finita. Infinito appare invece l'insondabile processo del tempo, che l'opera d'arte attraversa, legata a sua volta alle infinite istanze che la innervano, come innumerevoli sono le motivazioni a penetrare il mondo e la sua storia.

In questa dicotomia insormontabile, tra le proprie aspirazioni e i limiti posti dalla realtà, sta il rovello del facitore d'arte, dal maestro illuminato all'artigiano: e così avviene anche per Bevilacqua. Il suo iter espressivo procede pertanto per sequenze indagatorie, alla maniera di un cammino a tappe; ogni tappa-sequenza rappresenta idealmente una tessera di un mosaico complesso e ancora in formazione, che si

configura come inizio e insieme come conclusione, aprendosi e chiudendosi su differenti fasi di sperimentazione e ripensamento memoriale.

Si tratta di un percorso progettuale non semplice, talora accidentato, come avviene a tutti i sentieri non casuali. L'analisi dei singoli dipinti consente di ritrovarvi una continuità e allo stesso tempo di individuare l'idea che ne costituisce il germe, attraverso soprattutto l'osservazione dei modi con cui vengono scelti e rielaborati i materiali in funzione dei diversi significati dell'opera e di quanto vi si specchia.

Il motivo fondante del fare di Bevilacqua risiede nella volontà di instaurare un confronto dialogico con il mezzo prescelto, attraverso il quale ripercorrere vari momenti della propria esperienza.

Per mettersi quindi a confronto con se stesso, al fine di ricavare nell'insieme una sorta di diario visivo, dove raccogliere i punti salienti di un'evoluzione innanzi tutto interiore; per "dirsi" infine, tramite la pittura, rielaborando sulla tela le diverse note del proprio cammino non soltanto artistico.

Ad esprimere tutto ciò sono le stesure sovrapposte, incise da segni come antiche scritture, dai lembi che si sgretolano al modo di muri calcinati, offesi dal tempo e dalle intemperie, o dal passaggio dell'uomo; sono, ancora, gli abbozzi di immagini intraviste nell'ombra, che talora gli impasti suggeriscono inaspettatamente nel loro flusso; ma è, anche, l'incontro ricercato con materiali ancora da sperimentare, che suggeriscono al pensiero e alla mano prove nuove e differenti, qualcosa di imprevedibile, da cui tratte spunti ignoti, secondando criteri artigianali inusuali alla pittura intesa in senso ortodosso.

Si apre così - e alcune produzioni in mostra per la prima volta ne danno indicazione - il capitolo di una nuova sperimentazione, un motivo di riflessione aperto verso altre strade.

Forse è ancora soltanto una tentazione a cambiar rotta; certo è che Bevilacqua sembra affidare a queste opere l'incipit di un itinerario pittorico non più soltanto memoriale, quanto piuttosto nutrito di aspettative.

È questa infatti una pittura che non cessa di interrogarsi, su se stessa e sui propri mezzi, e pertanto anche l'indagine è utile proceda per quesiti, con la stessa perseveranza, direi umiltà, che anima l'autore.

Resy Amaglio

Arcugnano, ottobre 2009